



LINEE GUIDA DELLA REGIONE VENETO: LE OSSERVAZIONI CRITICHE DEL TAVOLO “UN WELFARE PER I MINORI”

In riferimento alla L.R. n. 19 del 25.1.2016 – Istituzione Azienda Zero e Individuazione dei Nuovi Ambiti Territoriali delle Aziende ULSS – e alla Bozza – Linee Guida per gli Atti Aziendali che riguardano le nuove disposizioni per l’assetto dei Servizi Territoriali, si ritiene necessario intervenire in merito visto i cambiamenti previsti e le conseguenti ripercussioni negative sull’espletamento delle attività di accoglienza e cura presso i Servizi territoriali distrettuali.

I Servizi sociosanitari distrettuali, che hanno visto fino ad alcuni anni fa continue e avanzate disposizioni organizzative e metodologiche, pur in grave carenza di risorse, subirebbero degli sconvolgimenti strutturali negativi con ripercussioni a tutti i livelli.

Si ritiene necessario avanzare delle Osservazioni critiche al fine di non disperdere il Patrimonio conquistato nel tempo che trae origine da numerosi riferimenti normativi tuttora validi e vigenti e che costituiscono il fondamento dell’Integrazione Sociosanitaria territoriale: es. L.R. n. 56/94 che fonda l’integrazione sociosanitaria, la L.R. n.23/2012 – Programmazione e Piano sociosanitario, le Linee Guida per la Tutela dei Minori, le Linee Guida per i Consultori Familiari, le Linee Guida per i Servizi di Età Evolutiva, il Piano Nazionale per i soggetti in età evolutiva, i recenti L.E.A., altri.

Da oltre dieci anni tutti i Riferimenti prevedono uno sviluppo e un potenziamento dei Servizi Territoriali Distrettuali, a fronte dell’insufficienza delle risorse di personale e dell’aumento delle persone in situazioni di “disagio”, questo NON è mai avvenuto, ma non solo:

1. da alcuni anni la situazione si sta aggravando a causa delle mancate autorizzazioni Regionali per la sostituzione del personale con conseguente grave crisi dei Servizi e diminuzione delle attività/prestazioni che dovrebbero essere garantite verso i soggetti più deboli;
2. la bozza delle Linee Guida per gli Atti

Aziendali delle nuove ULSS, accorpate da 21 a 9 prevede delle modifiche organizzative che demoliscono il modello organizzativo attuale considerato il migliore a livello nazionale per l’integrazione sociosanitaria.

In sintesi tutta l’organizzazione si fonda su reali criteri di responsabilità gestionale nel rispetto dei principi dell’Integrazione sociosanitaria a livello territoriale, della Globalità e Unitarietà degli interventi.

Sono state la conquista del decennio 1995 – 2005: le Unità Organizzative Strutture Complesse e Semplici sono fondamentali per definire le attribuzioni di responsabilità tecnico – funzionali, per una programmazione unitaria, per l’integrazione operativa e multiprofessionale, per gestire Progetti Personalizzati e UVMD, per assicurare la programmazione (es. Piano di Zona, Progetti e altro).

Es: Unità Organizzativa Infanzia, Adolescenza e Famiglia (ex Materno Infantile Età Evolutiva e Famiglia): a questa Struttura afferiscono i Consultori Familiari, il Servizio di Età Evolutiva, la Tutela Minori, il Centro per l’Affido (CASF), l’equipe Adozioni, i Progetti di area. In sintesi tutte le problematiche, il disagio e il maltrattamento nella famiglia e tutti i disturbi psichici e comportamentali nell’infanzia e nell’adolescenza (compresa la disabilità); in sostanza si pala di parecchie migliaia di utenti e di ingenti risorse per ogni Distretto.

LE QUESTIONI CRITICHE

Negli anni 2000 in molte AULSS era stata attivata una U.O. Complessa ogni 100/150.000 ab., poi sulla base delle ultime schede regionali sono state ridotte a una ogni 250.000 ab. circa (con enormi difficoltà di gestione data la vastità di competenze e il raddoppio degli abitanti/territorio /operatori).

1. I servizi dell'U.O.C.- I.A.F., con equipe pluri – professionali ad elevata complessità, necessitano di responsabilità diretta negli “Atti” interdisciplinari e nella gestione dei Progetti Personalizzati (UVMD).

2. Nell'ambito I.A.F. devono essere indicate le funzioni relative alla Tutela Minori /Maltrattamento /Abuso (ricompresa nei Consultori Familiari e Serv. di Età Evol.). Ovvero parliamo di attività della massima complessità, con emergenze /urgenze, impegno intensivo di risorse rischio per gli operatori (v. Linee Guida 2008 per la Protezione e Tutela del Minore – DGR 569/2008, v. Linee Guida per l’Affidamento Familiare – DGR N. 3791/2008).

3. Tale U.O.C., corrispondente ad ogni ex AULSS, con relative Strutture Semplici (Servizi), sulla base della bozza linee guida scomparirebbe con effetti negativi incalcolabili per le persone, tenuto conto che già da anni viene segnalata l'insufficienza delle risorse professionali per affrontare i bisogni conosciuti (v. ora L.E.A. – Livelli Essenziali di Assistenza e altre norme descritte nel Documento).

4. Cadrebbero di fatto l'organizzazione ed il funzionamento già compromessi a causa dell'Emergenza derivante dalle mancate autorizzazioni regionali per le sostituzioni del personale negli ultimi due – tre anni. È indispensabile mantenere almeno una U.O.C. per ogni ex AULSS più strutture semplici.

ALTRE QUESTIONI APERTE

1. Alla I.A.F. o alla seguente U.O. DISABILITÀ afferisce anche il SSSD (Servizio Integrazione Scolastica Sociale Disabili), con consistente organico di operatori, notevole attività e considerevole impegno finanziario.

2. Nell'U.O. Semplice Disabilità, che ora si occupa di tutte le Persone disabili con età > di 18 anni, verrebbe aggiunta la “non Autosufficienza” con un aggravio di Altre Competenze molto impegnative; a questa U.O. afferiscono i Disabili Adulti, i Centri Diurni per disabili, l’Inserimento lavorativo Disabili, in alcune realtà il SSSD. Anche per questa U.O. è indispensabile una Struttura Complessa per ogni exAULSS (v. dati e competenze del Doc.).

3. Scomparirebbe l'U.O. Salute Mentale nei distretti sociosanitari.

4. Il Dipartimento per le “Dipendenze” passerebbe al Dipartimento Salute Mentale con una violazione del Principio di Appropriatezza che deve regolare il rispetto delle caratteristiche/bisogni della persona/utente, (v. doc. dei Responsabili SER.D. del Veneto).

5. Non si parla di Deleghe dei Comuni, nonostante gli atti regionali promuovano le deleghe per evidenti difficoltà dei piccoli Comuni (v. l'Assistente sociale con compiti assolutamente spositati).

Per approfondimenti si rinvia al Documento “Osservazioni su Linee Guida” del 17.03.2017

IL PIANO S.S. e LE DGR n. 569/2008, n. 3791/2008 – Tutela, n. 215/2010 – Consultori e n. 1533/2011 – Servizio di Età Evolutiva
DEVONO ESSERE RISPETTATE!!

“SALVIAMO I SERVIZI TERRITORIALI PER LA PERSONA”

Dr. Rigon Paolo,
per il Tavolo Un Welfare per i Minori



<http://www.unwelfareperiminori.org/>



<https://www.facebook.com/unwelfareperiminori/?fref=ts>